

Ballata dell'odio e dell'amore

- RECENSIONI - CINEMA -



Álex de la Iglesia mostra ancora una volta una completa coerenza con se stesso e con il suo modo di intendere il cinema. Questo suo ultimo lavoro, *Balada Triste de Trompeta*, va però oltre, superando le sue 'canoniche' barriere del grottesco per sconfinare in un affresco surrealista e parossistico.

Durante la guerra civile spagnola, il bambino Javier assiste inerme all'arresto, alla prigionia e alla morte del padre, un pagliaccio reclutato nelle milizie del popolo durante la rivolta. Da adulto Javier prosegue la tradizione di famiglia e anche lui diviene un pagliaccio, e specificatamente un pagliaccio 'triste', quello che per far ridere subisce tutte le angherie dagli altri pagliacci. Nel circo Javier fa la conoscenza della bella e sensuale acrobata, Natalia, che a sua volta è la compagna del pagliaccio 'felice', il violento e aggressivo Sergio, antagonista nello spettacolo circense di Javier.

Un film di dicotomie, tutto è doppio e inesorabilmente diviso in opposti, a partire dai due pagliacci, espressione dirette dell'animo umano e al contempo manifestazioni di emozioni complesse che scaturiscono nella esagerazione della violenza portata alla estreme conseguenze. Doppio è anche il carattere della protagonista, un'autentica femme fatale, che subisce il fascino dei due antagonisti, alimentando le loro passioni e la loro gelosia, in un eros a tratti diabolico e al contempo folle. Un'altra dicotomia è lo sfondo in cui si articola la vicenda: da una parte il drammatico momento storico, dall'altra il gioioso mondo del circo, fatto da personaggi solidali e complici della vicenda, in contrapposizione all'ideologia franchista, violenta, aggressiva e autoritaria. Queste posizioni estreme non possono che far germogliare in Javier il seme della violenza.

Se nei precedenti lavori di de la Iglesia l'elemento del cinismo era già presente, in questo *Balada Triste de Trompeta* tale posizione morale e tale visione del mondo viene portata alle estreme conseguenze. In una esagerazione freddamente nichilista che stride quasi nell'idea canonica di melodramma storico, annullando ogni possibilità di gioia. L'autore fa i conti, amari e drammatici, con la storia, la vita e la passione, attento però a non sfiorare mai nella farsa e mantenendo sempre un certo senso di sconforto, portando avanti intelligentemente il film con intuizioni di regia e di scrittura brillanti. Soprattutto nella rappresentazione mai banale di quelle emozioni interiori, mostrate con attenzione e credibilità in una modalità articolata che trasuda una sconfinata emozione. Bravi gli interpreti, su tutti la bellissima Carolina Bang, sensuale e dolce, provocante e angelica, comunque brava.

Post-scriptum :

(*id.*); **Regia:** Álex de la Iglesia; **sceneggiatura:** Álex de la Iglesia; **fotografia:** Kiko de la Rica; **montaggio:** Alejandro Lázaro ; **musica:** Roque Baños; **interpreti:** Carlos Areces (Javier), Carolina Bang (Natalia), Antonio de la Torre (Sergio); **produzione:** Motion Investment Group; **distribuzione:** Magnolia Pictures ; **origine:** Spagna, Francia, 2010; **durata:** 107'